

CORRIERE DELLA SERA

La rassegna Cinema Ritrovato di Bologna

«Napoleone», riecco il leggendario film di oltre sette ore

di Paolo Mereghetti

È stato definito «il film più leggendario della storia del cinema» e difficilmente si può contestare questa definizione. *Napoléon vu par Abel Gance* (Napoleone visto da Abel Gance, col nome del regista già nel titolo) fece scandalo quando fu proiettato per la prima volta a Parigi, il 7 aprile 1927, e ha continuato a farlo, stregando registi come Truffaut o Coppola (che ne possiede una copia e aveva fatto comporre un accompagnamento musicale a suo padre Carmine), inabissandosi e riemergendo nelle pieghe del

cinema, di cui tutti parlavano ma pochi con cognizione di causa.

Adesso, dopo dieci anni di restauro, la Cinémathèque Française ha finalmente salvato uno dei grandi capolavori della settima arte, riportandolo alla sua durata originale: 7 ore, 7 minuti e 54 secondi e commissionando all'orchestra sinfonica di Radio France una partitura monstre (lo spartito ha 1500 pagine e pesa 33 chili) per restituire tutto il suo fascino. E dopo l'anteprima a Cannes, sarà il Cinema Ritrovato organizzato dalla Cineteca di Bologna ([festiva.ilcinemaritrovato.it](http://www.ilcinemaritrovato.it)), a presentare oggi la prima parte, di

A cavallo

Una scena del film del 1927 «Napoléon vu par Abel Gance», un classico del cinema muto

3 ore e 51 minuti.

Basterebbe la battaglia a palle di neve con cui praticamente inizia il film, dove nel collegio militare di Brienne il giovane Napoleone, interpretato da Albert Dieudonné di-

mostra le sue doti strategiche, per lasciare a bocca aperta gli spettatori (una scena che Guadagnino deve aver avuto presente per il suo *Challengers*, sostituendo le palle di neve con quelle da tennis), ma è tutto il film a essere un campionario di inventività e gigantismo, a cominciare dalle 18 macchine da presa utilizzate (una montata su una slitte) e dai 450 mila metri di pellicola impressionata. Lo scopo dichiarato era di «fare dello spettatore un attore, di mescolarlo all'azione, di trascinarlo nel ritmo delle immagini» (lo scrisse Gance a margine della sceneggiatura) e per farlo inventò la polivi-

sione, affiancando tre scene girate da tre macchine da presa proiettate su tre schermi, così da ottenere tre «letture» per la stessa situazione, una psicologica, una razionale e una emotiva.

Un procedimento rivoluzionario che sbalordì e affascino il pubblico, ma di cui oggi è sopravvissuto solo quello che riguarda la campagna d'Italia che conclude il film. Gance avrebbe voluto girarne altri sei per raccontare tutta la vita di Bonaparte, ma i costi spropositati fecero desistere il produttore Charles Pathé. Nemmeno Napoleone poteva vincere il box office.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● L'attore e regista Albert Dieudonné era nato a Parigi il 26 novembre del 1889 ed è morto il 19 marzo del 1976. È noto soprattutto per aver interpretato Napoleone

